

Episodio di FOSSALTO MONTELEONE D'ORVIETO 18.06.1944

Nome del Compilatore: ANGELO BITTI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Vocabolo Fossalto	Monteleone d'Orvieto	Terni	Umbria

Data iniziale: 18/06/1944

Data finale: 18/06/1944

Vittime:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
4	4	1	2	1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
4						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime

1. *Rossi Adurno*, nato l'11/04/1903 a Monteleone d'Orvieto e ivi residente, mezzadro, coniugato.
2. *Rossi Aldo*, di Adurno, nato il 03/02/1930 a Monteleone d'Orvieto e ivi residente.
3. *Rossi Alviero*, di Adurno, nato il 04/10/1933 a Monteleone d'Orvieto e ivi residente.
4. *Rossi Armando*, di Adurno, nato il 18/07/1928, a Monteleone d'Orvieto e ivi residente.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Dopo la liberazione di Orvieto, avvenuta il 14 giugno 1944 per opera delle truppe sudafricane della 6. South African Armoured Division, i tedeschi, tra il 14 e il 16 giugno, impegnano in aspri combattimenti le unità sudafricane e quelle inglesi della 78. British Infantry Division, in un'area, a nord di Orvieto, comprendente i centri di Ficulle, Monteleone d'Orvieto, Montegabbione, che risulta adiacente a quella parte della linea difensiva Albert, che passava tra Chiusi, Città della Pieve e la sponda occidentale del lago

Trasimeno, apprestata dagli comandi tedeschi per ritardare l'avanzata alleata. E' nei pressi di Monteleone d'Orvieto che, come emerge dalla denuncia fatta nel settembre 1944 alla locale stazione dei carabinieri da Onelia Gobbi, quarantenne casalinga componente di una famiglia di mezzadri che lavorava un podere di proprietà dall'Amministrazione Marocchi Mazzuoli, nella tarda mattinata del 18 giugno 1944 l'esplosione di una mina, "posta nei giorni precedenti dalle truppe tedesche in ritirata per il nord", provoca il crollo parziale della casa colonica in cui abitava la donna, causando la morte del marito e dei tre figli della stessa, la perdita di animali e beni diversi, per un valore totale di circa 100.000 lire. In conseguenza di ciò la donna dichiarava ai carabinieri di "essere rimasta in pietose condizioni economiche e finanziarie e più che altro priva dei miei tre cari figli e del marito".

Modalità dell'episodio:

L'esplosione di una mina.

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Ritirata.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Nomi:

Militari tedeschi non meglio identificati.

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Responsabili della posa della mina nella casa colonica della famiglia Rossi, potrebbero essere i paracadutisti della 1. o 4. Fallschirm-Division, che risultano combattere proprio a Monteleone tra il 14 e il 16 giugno 1944.

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:**Musei e/o luoghi della memoria:****Onorificenze****Commemorazioni****Note sulla memoria**

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Angelo Bitti, *La guerra ai civili in Umbria (1943-1944). Per un Atlante delle stragi nazifasciste*, Editoriale Umbra, Isuc, Foligno-Perugia, 2007, pp. 192.
- Claudio Biscarini, *Il passaggio del fronte in Umbria (giugno-luglio 1944)*, Fondazione Ranieri di Sorbello, Perugia, 2014, p. 124, 129.

Fonti archivistiche:

AUSSME, b. 2132, f. *Documentazione atti di barbarie commessi dai nazifascisti in Italia Centrale (Toscana, Umbria), Prospetto delle violenze commesse dai nazifascisti in provincia di Terni*, Dichiarazione di Onelia Gobbi, rilasciata ai carabinieri di Monteleone d'Orvieto il 18 settembre 1944.

Sitografia e multimedia:

DHI Roma, *La presenza militare tedesca in Italia 1943-1945*.

Altro:

V. ANNOTAZIONI

Secondo una versione dei fatti diffusa nel paese, non supportata tuttavia da alcun riscontro documentale, la mina inesplosa, contenuta in una valigetta e destinata a distruggere un vicino ponte, sarebbe stata portata a casa dalle stesse vittime, ignare della pericolosità dell'ordigno.

VI. CREDITS

ANGELO BITTI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.